



"LE CASINE NEL BOSCO"

come gli animali del bosco affrontano l'arrivo della stagione invernale

Museo di Scienze Naturali - Riserva Naturale Monticchie

Progetto finanziato dalla Provincia di Lodi
con il contributo della Regione Lombardia



Arriva l'inverno...

Le giornate si accorciano e filtra sempre meno luce; la temperatura scende, le foglie degli alberi ingialliscono e poi cadono, dai campi circostanti si leva una nebbiolina che avvolge gli alberi.

Cosa succede agli animali selvatici?

Ognuno di essi si difende a suo modo: i mammiferi aumentano la loro pelliccia, con peli più fitti e più lunghi. Gli uccelli gonfiano il piumaggio per trattenere al meglio il calore corporeo. Alcuni uccelli migrano, volando per molte migliaia di chilometri verso i paesi caldi.

Quelli che restano ...mangiano ed ingrassano; il loro corpo si ricopre di uno strato isolante di grasso che li proteggerà nel culmine della stagione fredda. Nei nostri boschi, gli animali mangiano ghiande e bacche di sambuco, cercano di fare provviste per non restarne senza nella tana invernale. La talpa ammuccia i lombrichi nelle sue gallerie, li lascia vivi ma li morde sulla testa per assicurarsi che non scappino. Il topo campagnolo sotterra chicchi di grano presi dai campi.

Alcuni mammiferi passeranno l'inverno molto tranquillamente: il riccio, il ghio, il moscardino e il pipistrello si addormenteranno profondamente alla fine dell'autunno, per risvegliarsi solo a primavera. Prima del lungo sonno mangiano a non finire. Il riccio divora piccoli molluschi, insetti e lombrichi. Il pipistrello mangia solo insetti. Il grasso accumulato in queste settimane si consumerà nei mesi invernali.

Le tane, i rifugi, i piccoli nascondigli vengono preparati per il lungo sonno. Il ghio si riparerà nella cavità di un albero, ben tappezzata di muschi, erba e foglie; anche i pipistrelli si rifugeranno nelle spaccature dei tronchi. Il moscardino fabbrica, con foglie ed erba secca, una palla aggrovigliata fra i rami di un cespuglio di nocciolo, raggomitolandosi al suo interno. Il riccio cade in un sonno profondo fra il muschio e i rami a terra di un arbusto cespuglioso; tutto acciambellato se ne starà sulla terra mezzo surgelato. Il tasso si ripara al calduccio della sua tana; esce solo di rado, la notte, per fare i suoi bisogni, per bere o per cercare un po' di cibo.

Oltre ai mammiferi, anche gli altri animali del bosco si danno un gran da fare per trovare un adeguato riparo. Gli animali a sangue freddo, come le rane, le lucertole e le bisce, con il passare dei giorni si raffreddano, i loro muscoli diventano rigidi, fanno molto fatica a muoversi e a respirare. Le rane abbandonano la riva dello stagno si rifugiano nella melma, mettendosi a dormire.

Le bisce si aggrovigliano insieme sotto i sassi per stare un po' più calde. Le chioccioline si chiudono nei loro gusci.

Anche i pesci si nascondono nel fango dello stagno, come le rane. L'acqua si mantiene a 4°C anche se la superficie dello stagno è ghiacciata.

Di insetti non se ne vedono più! La maggior parte di essi è morta alla fine dell'estate, dopo aver deposto le uova in un punto ben protetto dal freddo, sottoterra o sotto le cortecce degli alberi. Le coccinelle si raggruppano al di sotto di una foglia morta. Alcune farfalle restano appese ai rametti degli alberi e le loro ali diventano fragili come il cristallo.

Le api si rinchiudono nelle cellette dell'alveare, così come le formiche se stanno ben riparate nel formicaio.